

046. *Assumpta est*

(Festa dell'Assunzione di Maria, 15/08/1948, Pescasseroli)

Assumpta est Maria in caelum, gaudent angeli.

«*Gaudeamus omnes in Domino, diem festum assumptionis b[eatae] M[ariae] v[irginis] celebrantes*». ⁴⁷

Ralleghiamoci tutti nel Signore, celebrando la grande festa dell'assunzione della vergine. Così comincia la liturgia della messa d'oggi. ⁴⁸

Dall'alto del legno della croce, Gesù agonizzante, abbandonato da tutti, vide accanto a sé sua madre e il discepolo prediletto. Gli occhi del figlio morente si incontrarono negli occhi della madre schiantata dal dolore e [d egli], con l'ultimo filo di voce, disse: «Mamma, ecco tuo figlio». [E rivolto a] Giovanni: «Ecco tua madre». Da quel terribile, memorabile giorno, Maria e Giovanni non si separarono più. Salito Gesù al cielo, essa rimase a vegliare sui primi passi della chiesa nascente. Quando gli apostoli tornavano dai loro viaggi, si stringevano attorno a Maria, raccontavano a lei le loro peripezie, le persecuzioni, le calunnie [delle quali erano fatti oggetto]. Ed essa consolava i loro dolori, curava le pene, asciugava le lacrime. Poi i viaggi divennero più lunghi, qualcuno non tornò più. Maria rimase sola con Giovanni.

Chi potrà descrivere quella vita, le ore di preghiera, le estasi, gli slanci d'amore, le comunioni ricevute dalle mani di Giovanni? Finché venne la sua ultima ora.

Come avvenne la sua morte? Una cosa è certa. Non poté venire né per malattia, né per vecchiaia. Essa era esente dal peccato originale, perciò anche dalle malattie, che ne sono la pena e la conseguenza. Nessuna delle malattie, né lievi, né gravi, che tormentano, flagellano e torchiano la nostra povera carne peccatrice, sfiorò o contaminò le carni immacolate di Maria.

⁴⁷ Dall'introito della messa del giorno.

⁴⁸ Don Quadrio, sacerdote novello, si trovava a Pescasseroli, presso la colonia estiva dell'oratorio del Sacro Cuore per un periodo di riposo, come appare dalle lettere dell'11/08/1948 a don Renato Ziggotti e a don Pietro Ricaldone (L 054 e L 055). Come annuncia a don Renato Ziggotti nella prima, è in fase di avanzata elaborazione la tesi sullo stesso argomento della predica: *Il trattato «De Assumptione Beatae Mariae Virginis» dello Pseudo-Agostino e il suo influsso nella teologia assunzionistica latina*.

L'omelia è scritta in matita su due pagine intestate: Segreteria Particolare del Ministro dell'Interno.

E neppure la vecchiaia, che, in fin dei conti, è una malattia. *Ipsa senectus est morbus*.⁴⁹

Quindi Maria era come un fiore che non può appassire né sfiorire. Il vigore e la bellezza giovanile in lei non diminuiva col tempo, né gli anni la deturpavano, né la intaccavano minimamente. Nessuna traccia lasciavano in lei, [che si manteneva in una] giovinezza perenne senza declino, [in una] primavera senza tramonto.

E allora come poteva morire Maria? Come e perché è morta? È morta d'amore. L'amor di Dio, che fin dai primi anni aveva invaso e occupato tutte le fibre del suo cuore, quest'amore di anno in anno si era fatto più forte, più gagliardo, più intenso, più prepotente ed irresistibile. Quest'amore l'andava sempre più investendo, bruciando, consumando, come il fuoco penetra il ferro, l'arroventa, lo rende incandescente, lo liquefa.

Come il sasso che si stacca dalla cima del monte, [e] precipitando trascina con sé altri sassi, altri ed altri ancora, fino a formare una valanga, che cresce avanzando e diventa una immensa mole, e aumentando si rafforza,⁵⁰ spezza, travolge ogni ostacolo, così l'amor di Dio nell'anima di Maria. Era come la candela che la fiamma man mano consuma, strugge, annienta. Finché, a un certo punto, l'amore prevalse e spezzò i legami che tenevano unita l'anima al corpo. *Amore langueo*. Finché, a un certo punto, in un'estasi d'amore, brevemente, placidamente, senza ombra di dolore, di violenza, essa s'addormentò in Dio. L'amore aveva vinto, il corpo aveva ceduto e lasciata libera l'anima, che volò nell'amplesso di Dio. I cristiani chiamarono⁵¹ la morte di Maria col nome sereno di sonno, di transito, di dormizione.

Era morto Gesù, morì Maria per assomigliargli in tutto, ma anche per essere nostra madre e protettrice nel punto estremo della nostra morte.

E s[an] Giovanni con i discepoli la seppellirono sul Monte degli Ulivi, dal quale Gesù era salito al cielo.

La storia non ci ha tramandato particolari di questa sepoltura; la leggenda aprocrifa se n'è perciò impossessata, adornandola con una varietà infinita di particolari, [di] fantasie, [di] avvenimenti. E così il corpo di Maria riposava nel gelido grembo della madre terra.

Ma poteva Iddio lasciare che quella carne immacolata, mai contamina-

⁴⁹ *Senectus ipsa morbus* (Terenzio, *Phorm.* 4,19).

⁵⁰ Nell'originale: che crescendo avanza.

⁵¹ Nell'originale: non chiamarono. La frase è stata aggiunta successivamente in penna, mentre l'omelia è scritta in matita.

ta dal peccato, ma[i] sfiorata dalla concupiscenza, poteva Dio lasciarla preda dei vermi e della corruzione? Il disfacimento del sepolcro, l'obbrobrio della corruzione è un castigo ed una maledizione che Dio inflisse all'uomo per il peccato originale: «*Pulvis es et in pulverem reverteris*». Ora Maria fu esente dal peccato originale: doveva perciò essere esente anche dalle sue pene e conseguenze. Assunta perché immacolata. Incontami[n]a nella nascita, fu incontaminata anche nella morte.⁵²

E Gesù, figlio di Maria, lui che aveva proclamato il comandamento: «*Honora matrem tuam*», poteva trasgredirlo, abbandonando la sua diletta Mamma al disonore obbrobrioso dei vermi, proprio dei peccatori? Gesù è il primo osservatore dei divini precetti, perciò osservò anche il quarto.

Non ripugna, non disdice a tanto Figlio e a tanta Madre che quelle mani materne che l'avevano accudito, accarezzato, si struggessero in polvere; che quelle labbra che tante volte l'avevano baciato fossero corrose dai vermi; che quel seno che l'aveva albergato, portato e nutrito fosse sottomesso all'obbrobrio del sepolcro; che la carne alma di Maria, da cui Gesù trasse la sua carne e il suo sangue, fosse accomunata nell[la]⁵³ distruzione del sepolcro?].

⁵² Le due ultime frasi furono aggiunte successivamente con matita rossa.

⁵³ L'omelia viene sospesa qui. Sul retro del foglio troviamo lo schema, che riportiamo, per mostrare come non sia stato seguito in tutto.

Assumpta est Maria in caelum («*Assumpta est*», Pescasseroli).

Intr[oduzione]. La festa a Maria:

- in cielo: angeli, profeti, apostoli, martiri;
- in terra: esec[uzione musicale], digiuno, ottava, mese, prece solenne;
- nel purgatorio: refrigerio delle anime purganti.

Preparazione alla morte:

- a) con gli apostoli, madre della chiesa nascente,
- b) vita eucaristica, di attesa, di amore: *amore langueo*.

Morte d'amore:

- a) non malattie, non lo sfiorimento della vecchiaia; ma perenne vigore e venustà di giovinezza; giovinezza perennemente in fiore, che gli anni e i dolori non deturpano né avviliscono;

- b) ma amore, amore ardente, crescente, sempre più dilatantesi, sempre più intenso; amore che investe il cuore, l'anima, la consuma, la strugge, la getta in un deliquio e languore di amore.

Candela che a poco a poco si consuma e si st[rugge].